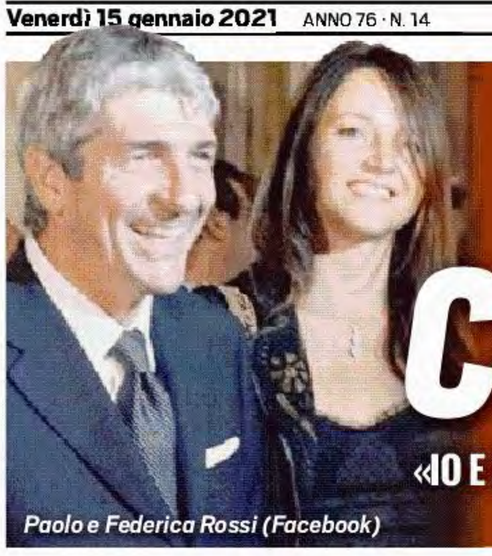
PROSECCO DOC
2021 FIS Alpine World Ski Championships
OFFICIAL PARTNER

TUTTOSPORT

Fondatore RENATO CASALBORE

CONSORZIO TUTELA PROSECCO DOC

Venerdì 15 gennaio 2021 ANNO 76 · N. 14 € 1,50* IN ITALIA WWW.TUTTOSPORT.COM



Paolo e Federica Rossi (Facebook)

FEDERICA ROSSI: 'VIVO CON IL SORRISO DI PAOLO'

«IO E LE MIE FIGLIE SIAMO TRAVOLTE DA UN' INCREDIBILE ONDA D'AMORE. A PRATO UNA MOSTRA CON 100 OPERE DEDICATE A LUI»

MARCO BO ALLE PAGG. 26/27

SUPERCOLPO SPAL! SASSUOLO KO E IL 27 LA GRANDE SFIDA ALLA JUVE

COPPA ITALIA RISULTATI OTTAVI DI FINALE	MILAN-TORINO		5-4 dcr
	FIORENTINA-INTER		1-2 dts
	NAPOLI-EMPOLI		3-2
	JUVENTUS-GENOA		3-2 dts
	SASSUOLO-SPAL		0-2
	ATALANTA-CAGLIARI		3-1
MARTEDÌ 19/1	ROMA-SPEZIA	ore 21.15	RAI 2
GIOVEDÌ 21/1	LAZIO-PARMA	ore 21.15	RAI 2



3-1 AL CAGLIARI

CHE RULLO LA DEA!

GENNARI E SIGNORELLI A PAG. 13

Muriel, 8 gol in 7 gare

LAZIO-ROMA: LULIC DOPO UN ANNO FONSECA CERCA IL PRIMO SUCCESSO

SERIE A - 18ª GIORNATA

OGGI		
LAZIO-ROMA	ore 20.45	Sky
DOMANI		
BOLOGNA-VERONA	ore 15	Sky
TORINO-SPEZIA	ore 18	Sky
SAMPDORIA-UDINESE	ore 20.45	Dazn
DOMENICA 17		
NAPOLI-FIORENTINA	ore 12.30	Dazn
CROTONE-BENEVENTO	ore 15	Sky
SASSUOLO-PARMA	ore 15	Dazn
ATALANTA-GENOA	ore 18	Sky
INTER-JUVENTUS	ore 20.45	Sky
LUNEDI' 18		
CAGLIARI-MILAN	ore 20.45	Sky

CLASSIFICA

MILAN	40	SAMPDORIA	20
INTER	37	FIORENTINA	18
ROMA	34	BOLOGNA	17
JUVENTUS*	33	SPEZIA	17
ATALANTA*	31	UDINESE*	16
NAPOLI*	31	CAGLIARI	14
SASSUOLO	29	GENOA	14
LAZIO	28	TORINO	12
VERONA	27	PARMA	12
BENEVENTO	21	CROTONE	9

*UNA PARTITA IN MENO



Inter-Juve -2

LIPPI 'Il Derby dei miei figli'

«CONTE HA UN'APPLICAZIONE MANIACALE AL LAVORO, PIRLO È UN PERFEZIONISTA CON UNA VISIONE DI GIOCO SUPERIORE ALLA MEDIA. MA CHI MI SOMIGLIA DI PIÙ È GATTUSO» BALDINI, MASINI, RIVA, SALVETTI, SCURATI, VACIAGO DA PAG. 2 A PAG.12

ZHANG PUÒ CEDERE IL 40%

BC PARTNERS IN VANTAGGIO, MA SPUNTANO SVEDESI E USA. STIPENDI PAGATI ENTRO IL 16 FEBBRAIO SCACCHI A PAG.11



CERCASI PUNTA

TORO, OCCHI SU LAMMERS

L'"OLANDESE ARRIVEREBBE IN PRESTITO PER SEI MESI. OFFERTI 18 MILIONI ALLA VIOLA PER KOUAME

BONETTO, NAPOLETANO, PIRISI ALLE PAGG. 18/19/21

Sam Lammers, 23 anni

ATP FINALS A TORINO

«PIÙ GRANDI DI LONDRA»

BINAGHI, N.1 FEDERTENNIS: «ABBIAMO SCALATO L'EVEREST». BIGLIETTI A RUBA

GUERRINI ALLE PAG. 32/33



Rafa Nadal, 34 anni, non ha mai vinto le Finals

SOLO SINTOMI LIEVI

LECLERC «HO IL COVID»

IL PILOTA DELLA FERRARI LO ANNUNCIA SU INSTAGRAM. AUTO ISOLAMENTO A MONTECARLO

DAVIDDI A PAG. 35



Charles Leclerc, 23 anni, 2 vittorie in Formula 1

-12 AL VERTICE CIO

«UNA VERGOGNA DA EVITARE»

GIOVANNA TRILLINI, PORTABANDIERA AD ATLANTA: «LA CARTA OLIMPICA È CHIARA»

JACOBELLI E BERTELLINO A PAG. 39



Atene 2004: momenti di gloria per Trillini e Vezzali

DIGITALE 2532-5647 ISSN CARTA 0041-4441 10115

QUELLO SCUDETTO DI GUERRA

Torino-Spezia non si gioca più dal 1944 quando valse il titolo ai Vigili del Fuoco

ARMANDO NAPOLETANO

Il vecchio scherzo del cappello, quello del colpetto che fa volare via tutto, nei confronti del Torino è già riuscito un paio di volte. Il 30 marzo del 1924 per esempio, alla penultima giornata, un gol di tal **Canavesi** (unica presenza, unico gol) concesse una salvezza insperata agli aquilotti in ripescaggio, col dramma dei granata sorpassati sul più bello dal Bologna che poi si andò a giocare il titolo in finale. Vent'anni esatti dopo, in quello che sugli almanacchi e nella memoria collettiva resta il campionato di Guerra del 1944, all'Arena di Milano, una squadra di Vigili del Fuoco arruolati, calciatori di professione, sconfisse 2-1 il Grande Torino di **Valentino Mazzola** e **Loik** che aveva come rinforzo **Piola** in prestito dalla Lazio. Rimase poi in attesa della chiusura di quel torneo a tre. I granata, superando il Venezia 5-2, garantirono allo Spezia Vigili del Fuoco uno scudetto mai riconosciuto fino in fondo, ma che rappresenta una delle più belle leggende romantiche del calcio italiano.

L'EPOPEA ALL'ARENA DI MILANO: IL TORINO DI MAZZOLA CON PIOLA, L'ORGOGLIO DEGLI AQUILOTTI SNOBBATI DA POZZO

Domani è la prima volta di Torino-Spezia in Serie A, ma nell'ultima che i bianchi hanno giocato in quello stadio, quand'era vecchio Comunale, sempre impresa fu: 10 giugno 2007, Juventus-Spezia 2-3, **Padoin** in gol al 92', con una gamba sola.

Gli aquilotti nel capoluogo piemontese hanno giocato due volte nel mitico Filadelfia, perdendo in entrambi i casi 2-1. La prima fu il 9 dicembre 1923 in Prima Divisione Lega Nord. La seconda, il 12 aprile 1925 nella stessa serie. Nel 1994, viene giocata al Picco un'anonima amichevole che serve solo ai dirigenti del Torino per provare il brasiliano **Marcao**. L'unico incrocio in una competizione di prima fascia risale alla Coppa Italia 1937/38, quando nei sedicesimi si imposero i granata 4-2. Al Filadelfia invece lo Spezia gioca in un'altra occasione, contro la nazionale azzurra, in un'inedita amichevole il 18 maggio del 1950.

Certo, la partita dell'Arena del 16 luglio del 1944 è pura leggenda. Il triangolare finale con Venezia, aquilotti e granata; una stagione disgraziata che si doveva giocare, ad ogni costo, in qualche modo, per costruire un ponte di speranza in un Paese spezzato in due. La prima gara tra lagunari e liguri finisce 1-1: poi, quel match che segna un'epoca e diventa documentario (Spalti di Guerra, su Rai), opera teatrale (Eravamo quasi in cielo di **Gianfelice Facchetti**), che fa scrivere libri (Un giorno di Allarmi aerei e Lo Scudetto dello Spezia) e tuttora emoziona. **Pozzo** che prima del via entra nella spogliatoio spezzino e chiede quasi scusa: «Non sarà disonore per voi perdere 3-0 oggi». Una sedia, quella lanciata da **Gramaglia**, che vola per colpirlo; **Tommaseo** che si francobolla a Mazzola, Piola preso nella morsa di Gramaglia stesso e **Persia**, il primo libero della storia del nostro calcio. Il vantaggio di **Angelini** da lontano, il pari di Piola in mischia, la rete ancora di Angelini; poi, quasi allo scadere del secondo tempo, la traversa di Mazzola, che ancora trema. Il tutto davanti a spalti quasi vuoti per timore di rastrellamenti nazisti.

I giornali all'indomani dichiarano campioni i Vigili, ma la Federcalcio ridimensiona il tutto e conferma detentore del titolo lo stesso Torino che lo aveva vinto l'anno prima. Quindi, le battaglie per il riconoscimento e il titolo onorifico che, concesso nel 2002, permette oggi allo Spezia di esibire sulle maglie il piccolo simbolo tricolore del '44, uno scudettino da condividere - primizia mondiale, questa - con la squadra campione d'Italia in carica, cioè la Juventus. Quello dello Spezia è, e sarà per sempre, simbolo di chi lottò su un'autobotte girando l'Italia conquistando qualcosa d'inimmaginabile. **Ottavio Barbieri**, il mister architetto del sogno, prima di morire giovane disse: «Nessuno avrebbe scommesso sui di noi quel giorno, forse solo noi stessi». E così fu, ma per l'eternità.







Arena di Milano, 16 luglio 1944: tratte dal libro "Lo scudetto dello Spezia" (Edizioni Giacché), tre immagini del portiere spezzino Bani impegnato da Loik e due volte da Piola

FERRER OUT. DUBBIO AGUDELO

NZOLA STOP IN ATTACCO C'È PICCOLI

LA SPEZIA. **M'Bala Nzola** e Salva Ferrer saltano la gara di Torino, che non vedrà in campo neanche **Kevin Agudelo**. Non arrivano buone notizie dal quartier generale di Follo per **Vincenzo Italiano** che perde il suo bomber nel giorno in cui deve difendere un vantaggio di classifica importante al Grande Torino. Nulla da fare per il francese. Il trauma distorsivo contusivo alla caviglia destra gli ha impedito anche ieri di allenarsi: salterà anche le due gare con la Roma del 19 e 23 entrambe all'Olimpico, tra Coppa Italia e campionato. Per lui il girone di andata della serie A è già finito. **Roberto Piccoli**, talento di scuola Atalanta, si candida invece a essere titolare di una squadra che potrebbe riproporre con una maglia da titolare **Daniele Verde**, assente dal 1° novembre. In luogo di Ferrer giocherà ancora **Luca Vignali**, alla quinta da titolare consecutiva. Agudelo sarà tra i convocati ma anche ieri ha svolto lavoro differenziato e quindi non partirà nell'undici iniziale.

AR. NAP.

A COLLOQUIO CON IL REGISTA E SCENEGGIATORE, SIMBOLO DEL BAGAGLINO

PINGITORE E IL "SUO" TORO

UGO DE VITA

Lo incontriamo all'Harry's Bar di via Veneto a Roma, la "zona gialla" lo consente. Il maestro Pingitore sorride, qui è di casa e alle pareti - tra Gregory Peck, Sofia Loren e Robert De Niro con Valeria Marini e Oreste Lionello - fa capolino una foto che lo ritrae. Pier Francesco Pingitore, 86 primavere, è uno degli ultimi grandi umoristi e scrittori italiani che possano definirsi drammaturghi. Centinaia tra sceneggiature e regie, Pingitore è identificato con una esperienza di teatro che passa sotto il nome "Bagaglino" ed esalta il mitico Salone Margherita. Ancor prima è l'uomo con cui l'Italia di una cultura controcorrente ha segnato la fortuna di comici e attori di qualità. Pino Caruso, Oreste Lionello, Pamela Prati, Pippo Franco, Leo Gullotta: alcuni dei nomi che riportano ad una grande stagione non solo di rivista o varietà, balletto, satira e commedia che si mescolavano a paillettes e lustrini per sorridere con eleganza. Con Pingitore parliamo di sport e di una città che ama, la sua Torino, dove ha vissuto per qualche tempo. «Ogni città ha un'anima. Io sono romano di adozione, ma ricordo con piacere Torino».



Il maestro Pier Francesco Pingitore, 86 anni

Da cosa nasce, maestro, questo rapporto speciale con il capoluogo piemontese?

«Intanto credo si finisca per sovrapporre, ai luoghi, i volti, le persone. Ed io a Torino ho vissuto bellissime esperienze. Di Torino mi affascina la distinzione, la aristocratica eleganza, quel gusto retrò che è la sua essenza. Non tralasciando anche la sua anima popolare. I palazzi sontuosi e austeri ne sono il marchio distintivo, penso ai Musei Reali, alla Mole ma anche ad un magnifico Museo del Cinema. Lavorai e rimasi alcuni mesi a Torino nel centro di produzione Rai di Via Verdi. Fine Anni Ottanta. Si trattava di ricreare in studio una sintesi dei primi anni del Bagaglino, il programma aveva titolo "Per chi suona la Campanella". Dove la Campanella era anche quella della prima sede del nostro cabaret, in via della Campanella, nel cuore della Roma stravecchia. Ricostruimmo la nostra cara cantina primigenia, e facemmo venire, nei mesi della lavorazione, una quantità di attori, da Lionello a Pippo Franco, a Gullotta, a Laura Troschel e molti altri. Il Centro di Produzione fu felicissimo di quella "invasione". Ho ricordo della gentilezza e della disponibilità dei tecnici e i dirigenti Rai. Soprattutto mi colpì la partecipazione dei giovani che assistevano alle registrazioni: attenti, divertiti. Un ricordo bellissimo, senza ombre. Poi certo ci fu il rapporto con la città e la sua tradizione che ebbi modo di approfondire e apprezzare».

Lei maestro come vive la passione sportiva ?

«Molti anni fa feci un film - "Il tifoso, l'arbitro e il giocatore" - che viene ritrasmesso in televisione. Ma era un film satirico, di pura invenzione. I campioni che mi sono rimasti impressi nella memoria si chiamavano Piola, Meazza, Biavati, autore di quel "doppio passo alla Biavati", che adesso tanto ammiriamo nel repertorio di Ronaldo. Una volta, avevo sette anni, nello studio di un medico, vidi Piola. Mi sembrò immenso. Mi fece l'effetto di un supereroe contemporaneo. Ma molto di più… Da ragazzo giocavo al calcio, come tutti. Nei campetti di periferia, che per noi, quando facevamo le sfide tra le squadrette di quartiere, erano l'Olimpico e il Bernabeu messi insieme. Era rapido, scattante. Giocare era per me molto più appassionante che "tifare". Fare mi ha sempre più attirato che guardare…Però tifavo Roma e tengo ancora per la squadra della Capitale, così legata alla città, ai suoi miti fondativi, a quella "Lupa" che simboleggia così bene il carattere romano autentico, fiero e sanguigno, mille volte diverso da quello becero e smargiasso che purtroppo spesso affiora qua e là.

E tra le tifoserie di Torino?

«Ho empatia con i tifosi granata. Non è un periodo fortunato ma con Belotti guadagneranno una classifica adeguata al rango che compete al Toro! Sono legato alla squadra anche per la tragedia di Superga, che mi colpì terribimente. Quel Torino, il Grande Torino, era nel cuore di tutti noi, anche se tifavamo per altre squadre. Ma il Grande Torino era più che una squadra. Era leggenda. Poi Meroni…Che personaggio e che campione!».

Il Salone Margherita vive un passaggio delicatissimo. E viva un'iniziativa tesa a far sì che alla ripresa sia ancora teatro e possa tornare a ospitare spettacoli, poiché ora la Banca d'Italia dovrà decidere che cosa farne.

«Il Salone Margherita deve rimanere e rimarrà un teatro. Un grande teatro dal purissimo stile Liberty, che non ha eguali in Europa. La Banca d'Italia può gestirlo direttamente o venderlo, è un suo diritto. Ma non è diritto di nessuno trasformare o peggio "violare" un bene culturale, debitamente catalogato e protetto, patrimonio della cultura italiana. Sono convinto che su quel palcoscenico prima o poi, speriamo prima, ritornerà l'attività teatrale. Ritorneremo, noi del Bagaglino».